

REGIONE ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

(Provincia dell'Aquila)



Comune di Oricola



Taglio colturale di popolamenti forestali

(art. 34 lett. k) della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3)

Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola

PROGETTO DEFINITIVO

ELABORATO N.

TAV 1

RELAZIONE TECNICA – ILLUSTRATIVA

IL TECNICO INCARICATO
Dr. For. Giovanni Ludovici

Firmato digitalmente da

GIOVANNI LUDOVICI



SerialNumber =
TINIT-LDVGNN64E15A310D
C = IT
Signature date and time:
2024/11/07 09:51:36

DATA

LE AMMINISTRAZIONI

NOVEMBRE

2024

PREMESSA

1. IDENTIFICAZIONE AREE OGGETTO D'INTERVENTO

2. L'AMBIENTE

- 2.1 Inquadramento ambientale
- 2.2 Viabilità
- 2.3 Clima
- 2.4 Vegetazione

3. L'AREA D'INTERVENTO

4. CARATTERISTICHE SOPRASSUOLO

- 4.1 Gestione selvicolturale futura

5. STATO FITOSANITARIO

6. VIABILITA' DI SERVIZIO

7. MASSA LEGNOSA RETRAIBILE

8. UTILIZZAZIONE ED ESBOSCO

9. CONCLUSIONI

ALLEGATI

Dati aree di saggio

Cartografie tematiche e vincolistica

Documentazione fotografica

Visure Catastali

Verbale Comitato Tecnico Regionale (del 26.04.2021- cfr. R22)

Verbale Comitato Tecnico Regionale (del 04.03.2023- cfr. R12)

PREMESSA

Il sottoscritto Dr. For. Giovanni LUDOVICI iscritto al n. 85 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Frosinone, veniva incaricato dal sig. Andrea Giovannoni (C.F. GVNDR66H20H501Y) in qualità di legale rappresentante della società SIMAD (C.F. e P.I. 00083350660) con sede in S.S. Tiburtina Valeria, km 64 nel comune di Oricola (AQ), per la : realizzazione del seguente progetto denominato " *Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola*" al fine di richiedere giusta autorizzazione secondo il disposto di cui alla lett. c) comma 3 dell'art. 35 della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3, per l'effettuazione di interventi selvicolturali su soprassuoli forestali tesi alla messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola, su terreni di proprietà della medesima censiti al N.C.T. del comune di Oricola particella n. 1004 del foglio 1 per una superficie particellare complessiva di ha 26.34.50 mentre gli interventi riguarderanno una superficie forestale complessiva netta di circa ha 06.81.

Si specifica nelle premesse che l'individuazione e la scelta del livello di progettazione definitiva si è resa necessaria al fine di svolgere la procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) così come disposto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

Inoltre, al fine di evidenziare le finalità dell'intervento, si specifica che gli interventi selvicolturali proposti nel presente progetto rappresentano l'accoglimento delle raccomandazioni (R22) emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO, che di fatto si sostanziano nel mettere in sicurezza dal pericolo di eventuali crolli di alberature ovvero da incendi del soprassuolo, le strutture produttive e la viabilità interna dell'area SIMAD, evidenziando che l'attività produttiva si basa essenzialmente nella produzione di materiali esplosivi.

Tale progetto è stato redatto in linea con quanto previsto dalla normativa vigente facendo riferimento in particolare a:

- L.R. 4 gennaio 2014, n. 3 " *Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo*";
- R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267. *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*;
- L.R. 21 giugno 1996, n. 38 " *Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa*";

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- Decreto Presidente della Repubblica n. 357/1997 "Regolamento di attuazione per piani e/o progetti in siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e zone a protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE".
- Decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria".

1. IDENTIFICAZIONE DELLE AREE OGGETTO D'INTERVENTO

Nella tabella seguente si riportano le particelle interessate:

Tabella Riferimenti catastali

Comune di Oricola	Foglio	Particella	Qualità	Classe	ha	are	ca
Loc. Postere	1	1004	ENTE URBANO		26	34	50

La destinazione d'uso dell'area secondo il Piano Regolatore Generale del comune di Oricola è di tipo industriale (Zona a riconversione industriale - D8) confinante con aree agricole.

L'area interessata presenta sulla particella 1004 popolamenti forestali assimilabili ad un soprassuolo transitorio e possiede un'altitudine minima e massima rispettivamente di: 583 e i 632 m. s.l.m. e una media di 600 metri s.l.m.; esposizione varie; pendenza variabile con un valore medio che si approssima al 25 %.

Le particelle proposte per gli interventi ricadono all'interno di terreni sottoposti a vincolo idrogeologico così come disposto dal R.D.L. n. 3267 del 1923. A tal fine si evidenzia che il progetto in questione dovrà essere inviato in regime di autorizzazione all'Ufficio Coordinamento e Gestione Interventi nel Settore Forestale.

Il bacino idrografico di appartenenza dell'area è quello (Fiume Turano) del Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e non risulta cartografata come area in dissesto (R_x) da parte dell'Autorità di Bacino.

Dall'altro canto i terreni in questione risultano inclusi nel Sito d'Importanza Comunitario (SIC) IT7110088 "Bosco di Oricola". A tale avviso è stato prodotto apposito studio di Valutazione d'Incidenza Ambientale (ex art. 5 D.P.R. n. 357/97).

In ultimo, ma non per importanza, da ricordare per le particelle in questione, ai sensi del Piano Regionale Paesistico (2004) – Ambiti rientra nell'ambito n. 4 "Massiccio Velino --Sirente, Monti Simbruini, P.N.A." in area di Conservazione Parziale A2.

Per quanto riguarda i vincoli paesaggistici, tutta l'area del SIC è considerata area ad emergenza floristicovegetazionale, secondo l'ex L. 1497/39.

Per quanto riguarda il vincolo paesaggistico, considerato l'intervento, non necessita di nulla osta alla luce di quanto disposto all'art. 149 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 42/2004 come modificato dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136.

2. L'AMBIENTE

2.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Il paese, situato in posizione dominante sulla piana del Cavaliere a quota 810 metri m s.l.m., segna il confine geografico tra l'Abruzzo marsicano e l'alta valle dell'Aniene, nel Lazio. Il nucleo urbano antico è dominato dalla rocca risalente al IX secolo con il territorio comunale che mostra una bassa variabilità altitudinale con una quota minima di 574 m./s.l.m. e una massima di 940 m./s.l.m.

Oricola, con una superficie di 18,44 km², confina a nord con i comuni laziali di Vallinfreda e Vivaro Romano, a nord est con Carsoli, a sud con Rocca di Botte, ad ovest con Riofreddo e ad est con Pereto.

Tra i comuni di Oricola e Carsoli, contiguo all'autostrada A24, si trova il distretto industriale della piana del Cavaliere che si è sviluppato a cominciare dagli anni settanta-ottanta[18]. Il nucleo è una delle aree più industrializzate dell'Abruzzo montano e vi operano molte aziende che spaziano dal settore manifatturiero a quello dell'editoria e dall'elettronica agli alimentari. La consistenza demografica del centro è modesta, (1278 abitanti).

2.2 VIABILITA'

L'accesso al territorio comunale di Oricola è garantito da due direttrici:

- dalla Autostrada A24 (Roma-L'Aquila-Pescara).
- dalla S.S. 5 Tiburtina Valeria.

L'area in esame è raggiungibile dalla S.S. 5 Tiburtina Valeria a cui è collegata tramite la comunale via del Travetto.

2.3 CLIMA

L'area ricade, secondo la classificazione del Pavari, nella zona fitoclimatica del Castanetum; infatti la precipitazione media annua è compresa tra i 1161 e i 1432 mm/anno di cui 140- 200

mm in estate, la temperatura media annua è compresa tra i 10,5 e i 12 ,4°C, con mesi più freddi (media temperature mensili < 10°C) che durano circa cinque-sei mesi (inizio novembre fine aprile). Si può ipotizzare forse un periodo di subaridità o aridità molto debole nel periodo giugno - luglio, mentre il freddo piuttosto intenso nei mesi invernali genera un periodo di stress da freddo che si prolunga dall'autunno alla primavera.

2.4 VEGETAZIONE

Riferendoci all'inquadramento fitoclimatico di area vasta, tra la vegetazione forestale prevalente è da sottolineare la serie del carpino nero (*Ostrya-Carpinion orientalis*); la serie della roverella e del cerro (*Quercion pubescenti - petraeae*); La vegetazione forestale è quella tipica della suddetta zona: castagno, roverella, cerro, carpini, aceri, orniello; dove la loro distribuzione è conseguente a fattori edafici e microclimatici.

Le formazioni forestali prevalenti sono gli ostrieti, le faggete, i boschi misti, i querceti con potenzialità per il castagno o per il leccio. Gli alberi guida sono: *Ostrya carpinifolia*, *Fagus sylvatica*, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aria*, *Quercus pubescens*, *Quercus ilex*, *Prunus avium*, *Fraxinus ornus*, *Castanea sativa*, *Carpinus orientalis*; mentre gli arbusti guida sono: *Cornus sanguinea*, *C. mas*, *Crataegus oxicantha*, *C. monogyna*, *Coronilla emerus*, *Lonicera caprifolium*, *L. etrusca*, *Prunus spinosa*, *Spartium junceum*, *Clematis flammula*, *Laburnum anagyroides*.

2.5 FAUNA

Sebbene negli ultimi decenni la distribuzione degli habitat e la conseguente scomparsa di alcune specie, uniti all'affermarsi di specie non autoctone provenienti da ripopolamenti, abbia fortemente condizionato il popolamento animale in tutta la fascia appenninica, la fauna dei Monti Simbruini, pur risentendo delle mutate condizioni, presenta ancora elementi di particolare rilievo.

La mammalofauna è ricca di specie di particolare interesse. La specie forse più rappresentativa è il lupo (*Canis lupus*), la cui presenza è legata principalmente alle zone boscate poste tra gli 800 ed i 1600 metri con accessi ai pascoli e alle valli dove spesso trova una sicura fonte alimentare nelle discariche di rifiuti.

Sempre tra i Canidi, va menzionata la presenza ubiquitaria della volpe (*Vulpes vulpes*), specie oggetto di una intensa pressione venatoria esercitata con i sistemi più illeciti (bocconi avvelenati, lacci, ecc.).

Infine sporadica la presenza dell'orso (*Ursus arctos*). L'orso vive oggi in Italia con pochi esemplari distribuiti principalmente nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. La conservazione degli habitat adatti alla specie potrebbe offrire, nel territorio dei Monti Simbruini, un'ulteriore possibilità di espansione della specie nell'Appennino abruzzese.

Un'altra presenza da segnalare è quella del gatto selvatico (*Felis silvestris*), legato principalmente all'ambiente montano e collinare dove i boschi si alternano a zone di vegetazione più aperta e dove sono presenti formazioni rocciose in grado di offrire rifugi. Anche questa specie va incontro ad un progressivo declino causato dal bracconaggio e dalla distruzione ed alterazione dell'habitat preferenziale.

Tra i Mustelidi, oltre alla presenza piuttosto comune della Donnola (*Mustela nivalis*), della Faina (*Martes foina*) e della Puzzola (*Mustela putorius*), va segnalata la presenza del Tasso (*Meles meles*) e, nelle zone boscate meno frequentate dall'uomo, la presenza della Martora (*Martora martes*), ottimo indicatore della qualità ambientale.

Tra i Roditori, è presente l'Istrice (*Hystrix cristata*) le cui tracce sono state rinvenute prevalentemente nelle zone boscate intervallate ad aree coltivate. Recenti ricerche hanno evidenziato la presenza del ghiro (*Glis glis*), del topo quercino (*Elvomis quercinus*), del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), del campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*), di *Apodemus* sp. e dello scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Specie molto frequente è la lepre (*Lepus europaeus*). Lo stato delle sue popolazioni è stato condizionato dai ripopolamenti, effettuati a scopo venatorio, che hanno provocato la probabile estinzione delle forme locali.

Un discorso analogo è possibile per il cinghiale (*Sus scrofa*), l'unico rappresentante degli Ungulati presente nell'area. I ripopolamenti effettuati ed il veloce incremento delle popolazioni hanno portato la specie ad espandersi in maniera a volte abnorme.

Nelle grotte spesso si registra la presenza di Chiroteri tra cui il ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), il vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del miniottero (*Miniopterus schreibersi*).

Anche l'ornitofauna presenta elementi di notevole rilievo. Le formazioni rocciose ospitano la nidificazione dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), specie rare e vulnerabili. Sempre tra i Rapaci, è da segnalare la presenza dell'astore (*Accipiter gentilis*) e di specie più comuni come la poiana (*Buteo buteo*), lo

sparviero (*Accipiter nisus*) ed il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) tutti legati prevalentemente alle aree boscate.

Sulle cime più elevate sono presenti altri Corvidi, il gracchio alpino (*Pyrrhocorax graculus*) ed il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), la coturnice (*Alectoris graeca*) ed il codirossone (*Monticola saxatilis*) mentre le pareti rocciose ospitano la rondine montana (*Hirundo rupestris*).

Nelle aree boscate è da rilevare la presenza delle specie più interessanti di Picidi tra cui il picchio rosso maggiore (*Dendrocopus major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopus minor*) ed il picchio dorsobianco (*Dendrocopus leucotos*).

Il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) ed il martin pescatore (*Alcedus atthis*) sono i rappresentanti più significativi dell'avifauna dei corsi d'acqua. La presenza del primo presso i tratti alti dei corsi d'acqua e la presenza del secondo nei tratti medi, indica bassi livelli di inquinamento delle acque.

Tra i Rettili presenti il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed altri Colubridi, come il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). In diminuzione la vipera comune (*Vipera aspis*) mentre sono abbastanza diffusi: l'orbettino (*Anguis fragilis*), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

La batracofauna, mostra invece entità di rilievo, come la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) rara e localizzata del l'Abruzzo dove sembra essere presente solo sui Monti Simbruini. Sempre tra i Caudati, sono presenti la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), ed il tritone crestato (*Triturus carnifex*).

Tra gli Anuri, è presente l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), sp. *pachypus*, endemica dell'Italia appenninica. Tra le specie più frequenti, sono presenti il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana di Lessona (*Rana lessonae*), la rana esculenta (*Rana esculenta*) e la rana greca (*Rana graeca*) sottospecie italiana.

Anche tra gli Invertebrati sono presenti alcune entità di rilievo, soprattutto dal punto di vista biogeografico. Tra i Coleotteri ricordiamo la presenza di due cerambicidi come la rara *Rosalia alpina*, nelle vecchie faggete, e del *Cerambyx cerdo* tipico delle quercete del piano submontano. Gli ambienti aperti ed aridi della fascia submontana ospitano due interessanti specie di Lepidotteri: la *Melanargia arge* (Sulzer) e la *Callimorpha quadripunctata*. La prima, specie molto localizzata è endemica italiana.

3. L'AREA D'INTERVENTO

Come ribadito l'area in esame ricade sul foglio 1 mappale n. 1004 del foglio 1 del N.C.T. del comune di Oricola in loc. Postere , a circa 4,3 km in direzione NNO dall'abitato storico, per una superficie particellare complessiva di ha 26.43.50.

L'area di per se, come rappresentata nella cartografia allegata, stante le attività produttive svolte al suo interno risulta completamente recintata con rete metallica alta 2,5 metri e videosorvegliata con telecamere per tutto il suo perimetro, e si si articola lungo un versante complesso di forma triangolare allungata in direzione SSE-NNO caratterizzato da un alternanza di impluvi, spesso ben marcati, crinali e pianori ed è così delimitata

- per il lato OVEST il confine segue il corso del fosso Rilonio;
- per il lato EST con bosco ceduo di latifoglie mesofile di proprietà pubblica;
- per il lato SUD con arbusteti a prevalenza di rose, rovi e prugnolo dovuti a rinaturalizzazione spontanea di coltivi di proprietà privata.

Le superfici da trattare sono state individuate essenzialmente in funzione delle raccomandazioni emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO per la messa in sicurezza dell'unità produttive e della viabilità interna attraverso la costituzione di fasce della larghezza/profondità di 20 metri su cui eliminare sia la vegetazione arborea - determinante il rischio di crolli - sia quella arbustiva/cespugliosa - per il rischio incendi - e ciò è da realizzarsi intorno a tutti gli annessi produttivi oltre che ai lati della viabilità aziendale principale..

Essendo l'area sottoposta a video sorveglianza, ulteriore prescrizione consta, per le parti perimetrali su cui insistono le telecamere, nell'eliminare attraverso potature mirate le parti di chioma interferenti con i campi di ripresa di queste.

Dal punto di vista pedo-geologico i terreni in questione risultano caratterizzati da una roccia madre di natura marnoso - arenacea, fattore questo che ha influenzato i processi di pedogenesi e l'evoluzione del suolo; in particolare questa matrice litologica è tendenzialmente impermeabile e favorisce il ruscellamento superficiale ed il ristagno delle acque meteoriche a discapito dell'infiltrazione sotterranea, ciò ha generato un sistema idrografico complesso con numerosi impluvi che tendono a convergere verso le linee di deflusso principali.

L'effetto di questo sistema idrografico è stato quello di costituire in un complesso morfologicamente quasi pianeggiante con una serie di modesti rilievi collinari alternati con zone di compluvio determinando un susseguirsi di zone a microclima differenziato, tendenzialmente oceanico in corrispondenza delle vallecole a seguito della prolungata permanenza dell'umidità e continentale nelle zone di pendio. Tra queste due situazioni si inseriscono le zone di ristagno idrico che hanno favorito le piante igrofile.

Il terreno è caratterizzato da una buona fertilità per le specie forestali con spessore profondo ed orizzonti ben evoluti con la sostanza organica in vari stadi di decomposizione a formare un humus ben differenziato ed un suolo ben strutturato.

La tessitura è fine e costituita prevalentemente da limo ed argilla ed è classificato come terre brune forestali di tipo Mull ben strutturate per la buona presenza di sostanza organica. Lo scheletro è presso che assente vi solo modesti ciottoli di natura arenacea.

La pendenza media è compresa tra il 20 ed il 25% seconda classe il grado di accidentalità è modesto e non costituisce un ostacolo alla meccanizzazione delle operazioni di esbosco.

4. CARATTERISTICHE DEL SOPRASSUOLO

L'area in questione dal punto di vista vegetazionale risulta caratterizzata dalla presenza di:

- prati stabili falciabili a prevalenza di graminacee;
- formazioni forestali caratterizzate – in ordine decrescente - da una “invasiva” presenza di pioppi (*Populus alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) a cui si associano latifoglie mesofile come i carpini (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*) – ad indicare una sua coltivazione storica e tutt'ora presente a gruppi e con esemplari spesso vetusti; gli aceri di monte e campestre (*Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*); le querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e spesso collocati ai margini del bosco il nocciolo (*Corylus avellana*), i salici (*Salix cinerea*, *S. purpurea*, *S. alba*); e qualche esemplare di pero selvatico (*Pyrus piraster*).

con le prime formazioni ad occupare le parti pianeggianti, mentre le seconde presenti sui rilievi emergenti dalla piana ove le pendenze del terreno assumono valori più elevati. Nell'ambito della superficie si riscontrano inoltre conifere impiantate artificialmente.

4.1 GESTIONE SELVICOLTURALE FUTURA

Stante la destinazione dell'area la gestione selvicolturale futura per le superfici da trattarsi consta nel governare le superfici a ceduo semplice senza il rilascio di matricine prevedendo un turno massimo 16-18 anni.

Ciò è dettato dal fatto che con un turno ridotto non si assisterà alla formazione di esemplari che per dimensioni possano interagire con le strutture produttive e la viabilità interna riducendo ovvero azzerando il rischio di crolli degli elementi arborei che andranno a formarsi per via agamica dal ricaccio delle ceppaie.

D'altro canto – per il rischio incendi – si dovrà prevedere una gestione attiva delle superfici – ricorrendo a decespugliamenti selettivi con cadenza annuale.

A tale avviso, visto le caratteristiche ignifughe del legno di castagno, si consiglia di promuovere il rinnovamento delle ceppaie di tale ecotipo, magari ricorrendo ad interventi di ri-attivazione delle ceppaie (tramarrature, asportazioni sulle ceppaie delle parti compromesse, ecc.) ove presenti.

In ultimo per tale aspetto, si consiglia per le parti di soprassuolo forestale non trattato di prevedere una gestione basata su una successione ceduo matricinato → ceduo composto → avviamento a fustaia cercando di recuperare le piante/ceppaie di castagno presenti e privilegiando per il rilascio delle matricine specie come le querce e gli aceri.

5. STATO FITOSANITARIO

Il soprassuolo presenta dal punto di vista fitosanitario buone condizioni non essendo interessato da malattie e/o di attacchi parassitari di natura epidemica.

Presenza rilevante di piante secche isolate e in alcuni casi si registrano sulle ceppaie individui morti, anche di notevoli dimensioni, dovuti all'aduggiamento e all'intristimento delle ceppaie.

6. VIABILITA' DI SERVIZIO

L'area in questione risulta essere fornita da una buona viabilità forestale costituita da diverse strade aziendali a fondo migliorato fruibili tutto l'anno che fungono da periplo ovvero attraversano le superfici boscate oggetto d'intervento.

7. MASSA LEGNOSA RETRAIBILE

Al fine di determinare i volumi che andranno asportati con siffatto intervento si è proceduto a percorrere le aree boscate realizzando n. 2 aree di saggio di superficie pari a 1000 m² cadauna, rappresentative dei popolamenti forestali riscontrati, collocate in condizioni espositive e microclimatiche differenti comeubicate sulla cartografia allegata. All'interno delle aree sono stati effettuati i seguenti rilievi dendrometrici:

- Cavallettamento totale dei polloni presenti per misurare il diametro ad 1,30 m da terra , misurando solo le piante con diametro maggiore di 4 centimetri ed escludendo i polloni con diametro minore in quanto la loro utilizzazione risulta ai fini estimativi antieconomica.
- Misura delle altezze tramite ipsometro di un numero di piante statisticamente significativa per **l'estensione delle aree di saggio in esame complessivamente di poco superiore ai 2000 metri quadrati, circa il 3% della sommatoria delle superfici interessate.**

I dati così come rilevati, per ogni singola area di saggio, sono stati oggetto di elaborazione (cfr. Allegati – Dati aree di saggio) i quali sono stati sintetizzati nei, valori medi, nella maniera rappresentata nella Tabella seguente.

Tabella 3 – Media dei valori retraibili per le aree di saggio

	DATI TECNICI PER ETTARO		DATI TECNICI SOPRASSUOLO	
	AS1	AS 2	AS 1	AS 2
N° polloni	1840	1540	12530	10487
Area Basimetrica (m ²)	32,02	33,22	218,09	226,26
Volume (m ³)	206,69	214,01	1407,57	1457,44

Per la stima dei volumi di legname retraibile, rinviando alle singole analisi condotte per ciascuna Particella Forestale si sottolinea a tale avviso che per il cubaggio dell'albero modello si è utilizzata la seguente funzione di cubatura:

$$V = [-1.0733 + (3.2504 \times 10^{-2}) \cdot (d^2 \cdot h) + (0.5807 \cdot d)] / 1000$$

elaborata dalla Sezione di Biometria Forestale dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), per gli alberi ripariali e di altre latifoglie. Con i significati di

d = diametro medio derivato dalla media ponderata dei diametri medi desunti per ogni area di saggio;

h = altezza media derivata dalla sommatoria delle altezze rilevate (4-5 piante) per ogni area di saggio.

Inoltre si sottolinea che per la stima della volume dendrometrico del soprassuolo si è utilizzata la seguente espressione:

$$V = 11,17235 + 0,339179 \times G \times H$$

elaborata dalla Sezione di Biometria Forestale dell'Istituto Sperimentale per l'Assestamento Forestale e l'Alpicoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF), per gli boschi ripariali e di altre latifoglie. Con i significati di

G = Area basimetrica misurata per ogni area di saggio;

H = altezza dominante derivata dalla sommatoria delle altezze misurate (1-2 piante) per ogni area di saggio.

Considerando il peso specifico del legno fresco per gli ecotipi maggiormente presenti (pioppi 7,5 quintali/m³; altre latifoglie 9,5 quintali/m³; media 8,5 quintali/m³) avremo che il volume asportabile stimato, per una superficie netta di 6,81 ha è di 210,35 m³/ha (1.790 q.li/ha) per un totale di 1.432,5 m³ (circa 12.180 q.li).

8. UTILIZZAZIONE ED ESBOSCO

Nella utilizzazione richiesta è da preferirsi, visto le caratteristiche del bosco e la pendenza del terreno (pendenza media 20 -25 %), il sistema di lavoro dell'albero intero /full-tree harvesting o Full Tree System – F.T.S.) che consiste nell'esboscare gli alberi interi.

Si ricorre a questo sistema di lavoro in quanto nel caso specifico il terreno della tagliata deve essere sgomberato anche dalla ramaglia; tale sistema, stante le distanze minime che i mezzi di esbosco devono percorrere, permetterà l'utilizzo di macchine complesse come abbattitrici-allestitrici (*harvester*), sramatrici e sezionatrici (*processors*) e cippatrici.

Si ribadisce che tale metodologia è da preferirsi anche in funzione della potenziale destinazione della massa retraibile e cioè cippato per biomasse.

In alternativa volendo perseguire la filiera legno da ardere o nel caso d'incarico a ditta utilizzatrice sprovvista dei mezzi e macchinari summenzionati sarà possibile ricorrere al sistema di lavoro SWS (Short Wood System) con sramatura e depezzamento sul letto di caduta; successivo concentramento a mano seguito dall'esbosco

In questo caso le piante saranno abbattute con la motosega (a regola d'arte) da operatori che effettueranno l'abbattimento direzionato, e l'allestimento del legname (sramatura e sezionatura). L'operazione verrà realizzata sul letto di caduta dallo stesso operatore provvisto di motosega. i fusti e i rami saranno sezionati alla lunghezza di circa un metro.

Le operazioni di abbattimento ed allestimento permetteranno di ricavare gli assortimenti definitivi, vale a dire, la legna da ardere formata da tronchetti della lunghezza di circa un metro e vario diametro.

L'esbosco potrà essere eseguito con trattori dotati di carrello o di piani di carico – anteriore e posteriore – con paratie laterali, che una volta carichi a mano trasporteranno il materiale agli impianti.

Per tale metodologia (SWS) – stante le raccomandazioni di messa in sicurezza ricevute - dovranno affiancarsi tutte le operazioni per l'allontanamento della ramaglia, proponendo l'affastellamento in fascine da effettuarsi a mano o con macchine affastellatrici in modo da permettere un agevole allontanamento dalle superfici trattate.

Stante l'ubicazione delle superfici da trattare – a ridosso di viabilità e comunque facilmente accessibili ai mezzi meccanici non si prevede l'apertura di piste o altri movimenti di terreno all'interno delle aree interessate riducendo così l'impatto ambientale generato dalle superfici tagliate.

9 CONCLUSIONI

Il presente progetto denominato " *Interventi selvicolturali di messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola*" al fine di **richiedere giusta autorizzazione** secondo il disposto di cui alla lett. c) comma 3 dell'art. 35 della L.R. 4 gennaio 2014, n. 3, per l'effettuazione di interventi selvicolturali su soprassuoli forestali tesi alla messa in sicurezza degli annessi produttivi e della viabilità aziendale nell'ambito della proprietà SIMAD nel comune di Oricola, su terreni di proprietà della medesima censiti al N.C.T. del comune di Oricola particella n. 1004 del foglio 1 per una superficie particellare complessiva di ha 26.34.50, mentre gli interventi riguarderanno una superficie forestale complessiva netta di circa ha 06.81.

La scelta del livello di progettazione definitiva si è resa necessaria al fine di svolgere la procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VIncA) così come disposto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

Gli interventi selvicolturali proposti nel presente progetto rappresentano l'accoglimento delle raccomandazioni emanate dal SOGGETTO PRESCRITTORE, che di fatto si sostanziano nel mettere in sicurezza dal pericolo di eventuali crolli di alberature ovvero da incendi del soprassuolo, le strutture produttive e la viabilità interna dell'area SIMAD, evidenziando che l'attività produttiva si basa essenzialmente nella produzione di polvere piriche e più in generale di materiale esplosivo

Le superfici da trattare sono state individuate essenzialmente in funzione delle raccomandazioni emanate dal COMITATO TECNICO REGIONALE - DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO, SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE ABRUZZO per la messa in sicurezza dell'unità produttive e della viabilità interna attraverso la costituzione di fasce della larghezza/profondità di 20 metri su cui eliminare sia la vegetazione arborea - determinante il rischio di crolli - sia quella arbustiva/cespugliosa - per il rischio incendi - e ciò è da realizzarsi intorno a tutti gli annessi produttivi oltre che ai lati della viabilità aziendale principale.

Le formazioni forestali da trattarsi sono caratterizzate - in ordine decrescente - da una "invasiva" presenza di pioppi (*Populus alba*, *P. tremula* e *P. canescens*) a cui si associano latifoglie mesofile come i carpini (*Carpinus betulus* e *Ostrya carpinifolia*), il castagno (*Castanea sativa*) - ad indicare una sua coltivazione storica e tutt'ora presente a gruppi e con esemplari spesso vetusti; gli aceri di monte e campestre (*Acer pseudoplatanus*, *A. campestre*); le querce (*Quercus cerris*, *Q. robur*) e spesso collocati ai margini del bosco il nocciolo (*Corylus avellana*), i salici (*Salix purpurea*, *S. alba*); e qualche esemplare di pero selvatico (*Pyrus piraster*)

Considerando il peso specifico del legno fresco per gli ecotipi maggiormente presenti (pioppi 7,5 quintali/m³; altre latifoglie 9,5 quintali/m³; media 8,5 quintali/m³) avremo che il volume asportabile stimato, per una superficie netta di 6,81 ha è di 210,35 m³/ha (1.790 q.li/ha) per un totale di 1.432,5 m³ (circa 12.180 q.li).

Fiuggi 04 novembre 2024

IL TECNICO INCARICATO

Dr. For. Giovanni Ludovici



Dati aree di saggio

Rilevamento SIMAD: Foglio n. 1 mappale n. 1004 N.C.T. comune di Oricola

Area di saggio n.	1	Coordinate: S.R. UTM ED50 33N	Tipologia bosco: Soprassuoli transitori a prevalenza di latifoglie mesofile
Superf. particelle (ha)	6,8100	Nord	4659069
Superf. area di saggio (mq)	1 000	Est	336514
Altezza media piante	15		Area protetta: Ricadente nel SIC IT7110088 BOSCO DI ORICOLA
Altezza dominante	18		Esposizione: NNO
			Pendenza = (II- III Classe)

Diametro (in cm)	Area basimetrica (in cmq)	Area basimetrica (in mq)	Pedilista di cavallettamento										
			N° piante	G	Carpino	Pioppo	Quercia	Acero	Faggio	Altro			
4	12,56	0,0013	12	0,0151	12	0	0	0	0	0	0		
6	28,26	0,0028	12	0,0339	12	0	0	0	0	0	0		
8	50,24	0,0050	14	0,0703	14	0	0	0	0	0	0		
10	78,50	0,0079	22	0,1727	15	7	0	0	0	0	0		
12	113,04	0,0113	20	0,2261	17	3	0	0	0	0	0		
14	153,86	0,0154	16	0,2462	7	8	1	0	0	0	0		
16	200,96	0,0201	22	0,4421	4	18	0	0	0	0	0		
18	254,34	0,0254	37	0,9411	7	25	5	0	0	0	0		
20	314,00	0,0314	18	0,5652	2	16	0	0	0	0	0		
22	379,94	0,0380	7	0,2660	0	7	0	0	0	0	0		
24	452,16	0,0452	2	0,0904	0	2	0	0	0	0	0		
26	530,66	0,0531	1	0,0531	0	1	0	0	0	0	0		
28	615,44	0,0615	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
30	706,50	0,0707	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
32	803,84	0,0804	1	0,0804	0	0	1	0	0	0	0		
34	907,46	0,0907	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
36	1017,36	0,1017	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
38	1133,54	0,1134	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
40	1256,00	0,1256	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
			184	3,2025	90	87	7	0	0	0	0		
					48,91%	47,28%	3,80%	0,00%	0,00%	0,00%			

METODO DI CUBATURA

DATI TECNICI										
	DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI AREA DI SAGGIO			DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO	DATI TECNICI PARTICELLA
ALBERO MODELLO	14,89	0,01740	18,00	0,1372941	130,43	N° polloni		184,00	1840,00	12530,40
						N° ceppaie				
						Area				
						Basimetrica		3,2025	32,02	218,09
						Volume		30,86	206,69	1407,57

Interventi selvicolturali di messa in sicurezza proprietà SIMAD

Rilevamento SIMAD: Foglio n. 1 mappale n. 1004 N.C.T. comune di Oricola

Area di saggio n.	2	Coordinate: S.R. UTM ED50 33N	Tipologia bosco: Soprassuoli transitori a prevalenza di latifoglie mesofile
Superf. particelle (ha)	6,8100	Nord	4659431
Superf. area di saggio (mq)	1 000	Est	336532
Altezza media piante	15		Area protetta: Ricadente nel SIC IT7110088 BOSCO DI ORICOLA
Altezza dominante	18		Esposizione: NNE
			Pendenza = (II- III Classe)

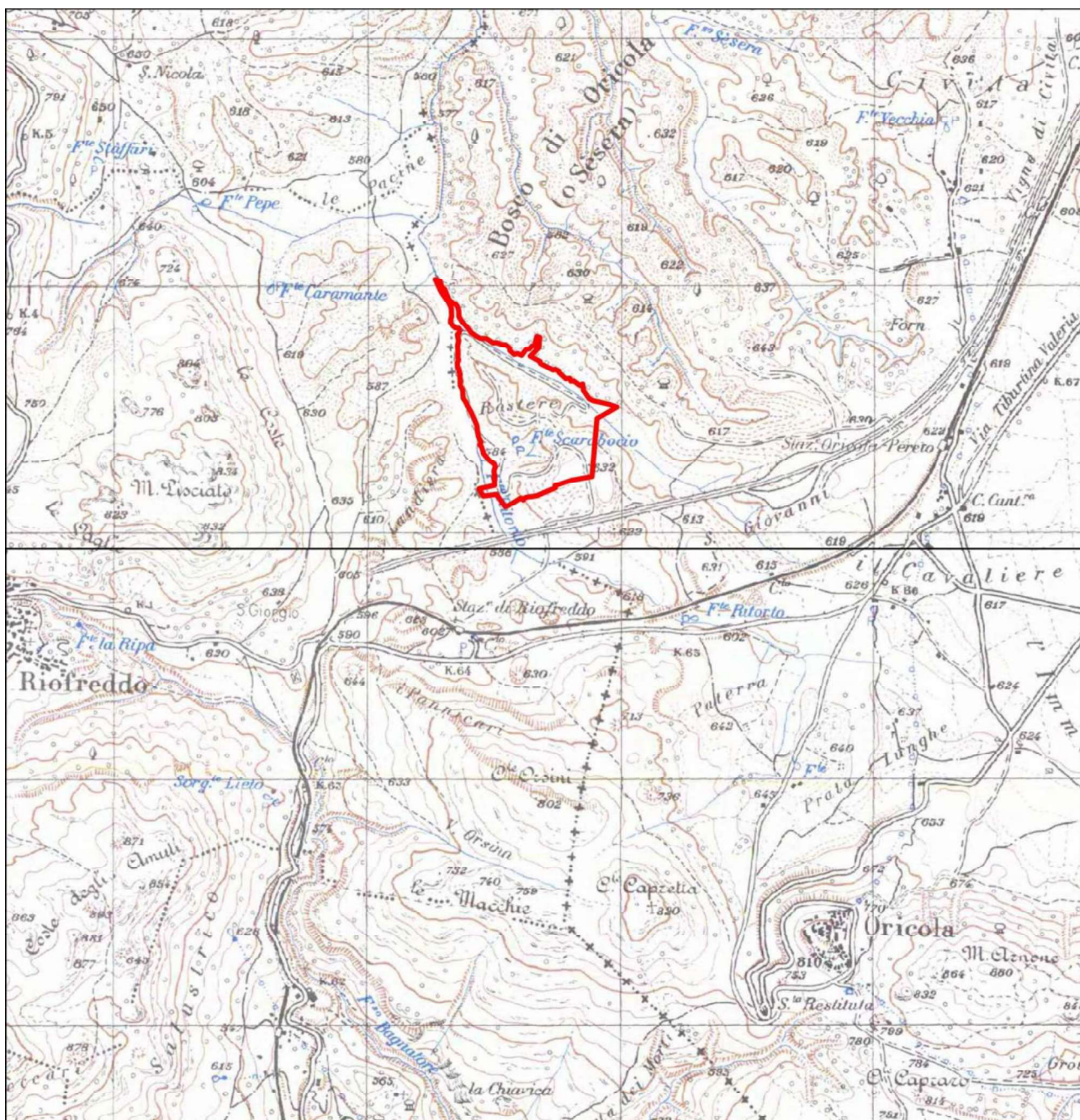
Diametro (in cm)	Area basimetrica (in cmq)	Area basimetrica (in mq)	Pedilista di cavallettamento										
			N° piante	G	Carpino	Pioppo	Quercia	Acero	Faggio	Altro			
4	12,56	0,0013	10	0,0126	10	0	0	0	0	0	0		
6	28,26	0,0028	8	0,0226	3	3	0	2	0	0	0		
8	50,24	0,0050	8	0,0402	4	3	0	1	0	0	0		
10	78,50	0,0079	18	0,1413	8	10	0	0	0	0	0		
12	113,04	0,0113	11	0,1243	4	7	0	0	0	0	0		
14	153,86	0,0154	15	0,2308	7	8	0	0	0	0	0		
16	200,96	0,0201	23	0,4622	13	10	0	0	0	0	0		
18	254,34	0,0254	21	0,5341	7	14	0	0	0	0	0		
20	314,00	0,0314	10	0,3140	2	8	0	0	0	0	0		
22	379,94	0,0380	15	0,5699	8	7	0	0	0	0	0		
24	452,16	0,0452	8	0,3617	2	6	0	0	0	0	0		
26	530,66	0,0531	1	0,0531	1	0	0	0	0	0	0		
28	615,44	0,0615	2	0,1231	0	2	0	0	0	0	0		
30	706,50	0,0707	1	0,0707	0	1	0	0	0	0	0		
32	803,84	0,0804	1	0,0804	0	1	0	0	0	0	0		
34	907,46	0,0907	2	0,1815	1	1	0	0	0	0	0		
36	1017,36	0,1017	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
38	1133,54	0,1134	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
40	1256,00	0,1256	0	0,0000	0	0	0	0	0	0	0		
			154	3,3224	70	81	0	3	0	0	0		
					45,45%	52,60%	0,00%	1,95%	0,00%	0,00%			

METODO DI CUBATURA

DATI TECNICI										
	DIAMETRO (cm)	AREA BASIMETRICA (mq)	ALTEZZA (m)	VOLUME (mc)	PESO (kg)	DATI TECNICI AREA DI SAGGIO			DATI TECNICI RIFERITI ALL'ETTARO	DATI TECNICI PARTICELLA
ALBERO MODELLO	16,58	0,02157	18,00	0,1693496	160,88	N° polloni		154,00	1540,00	10487,40
						N° ceppaie				
						Area Basimetrica		3,3224	33,22	226,26
						Volume		31,72	214,01	1457,44

Interventi selvicolturali di messa in sicurezza proprietà SIMAD

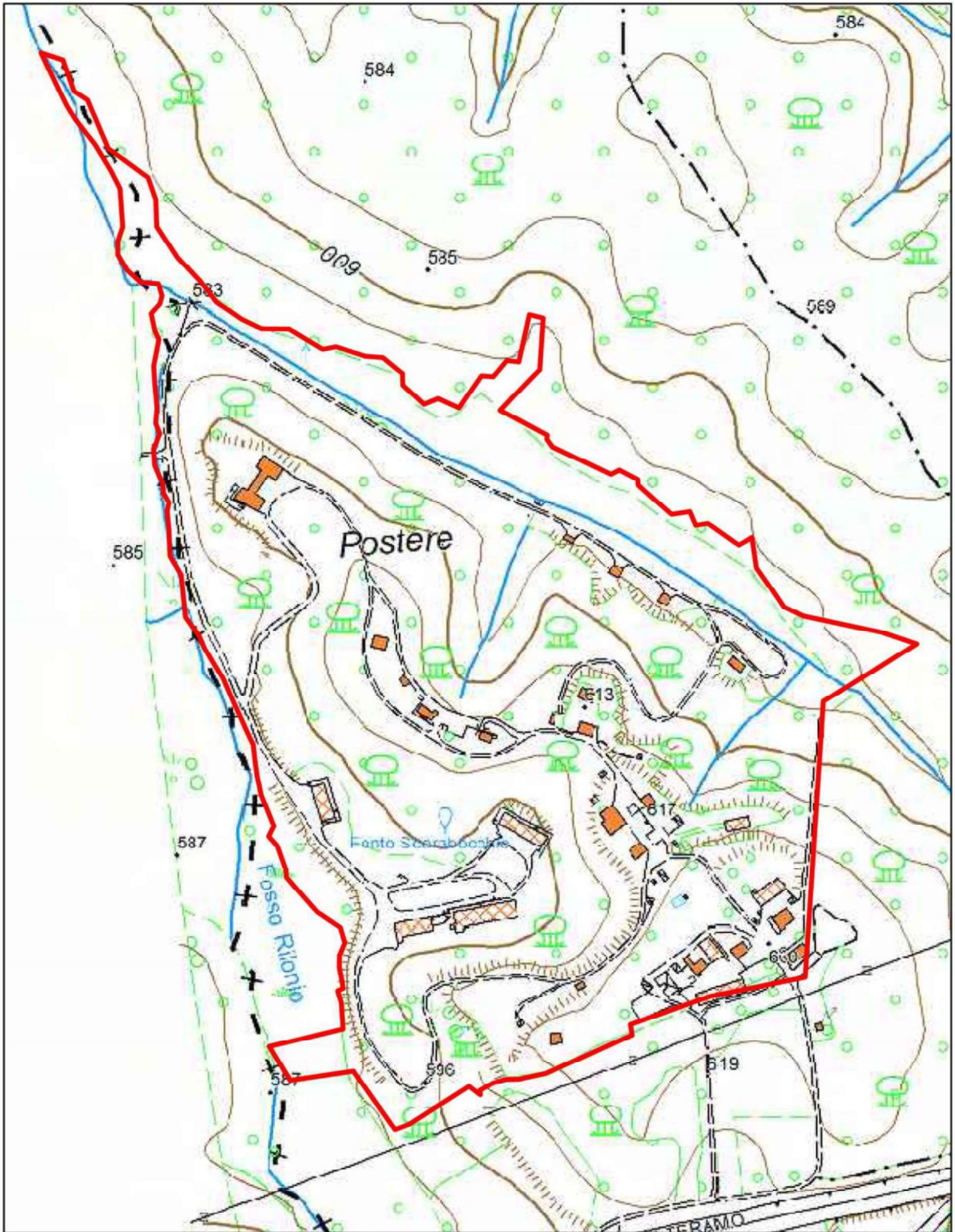
Cartografie tematiche e vincolistica



Portale Cartografico Regione Abruzzo
Carta topografica IGM
scala 1 : 25.000



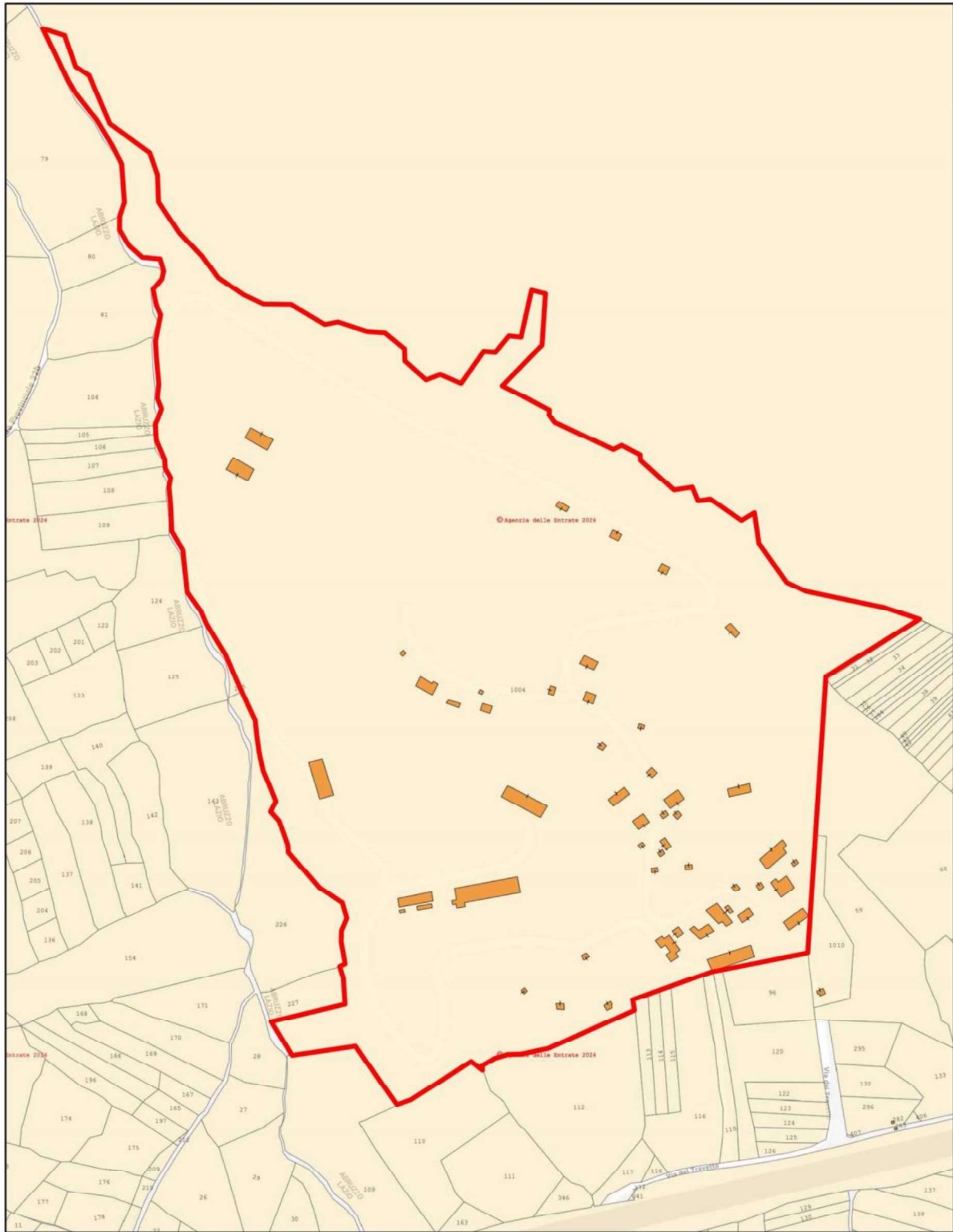
Limite dell'area in esame



Portale Cartografico Regione Abruzzo - scala 1 : 5.000
Carta Tecnica Regionale



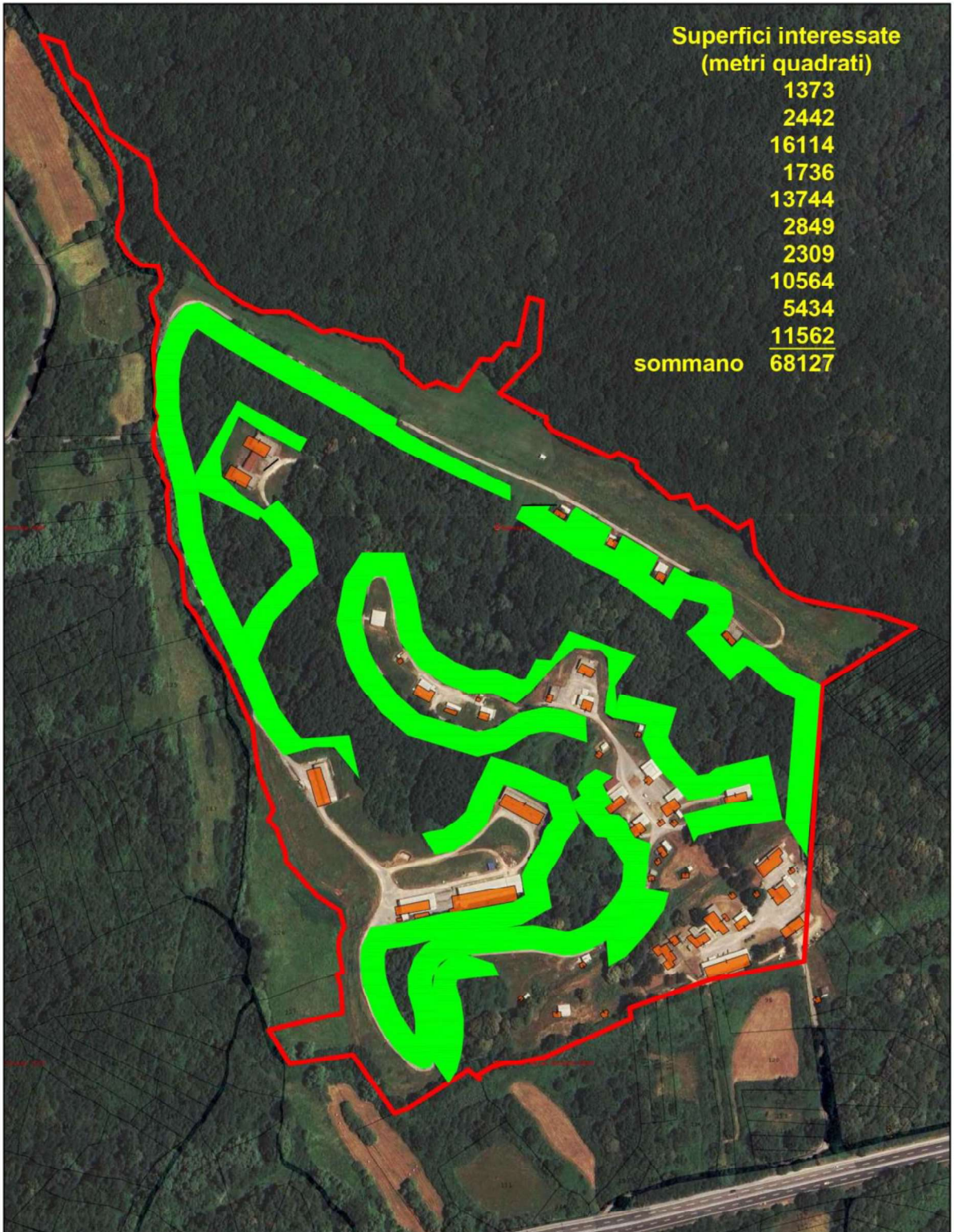
Limite dell'area in esame (mappale n. 1004 del foglio n. 1)



Nuovo Catasto Terreni comune di Oricola - scala 1 : 5.000



Limite dell'area in esame (mappale n. 1004 del foglio n. 1)



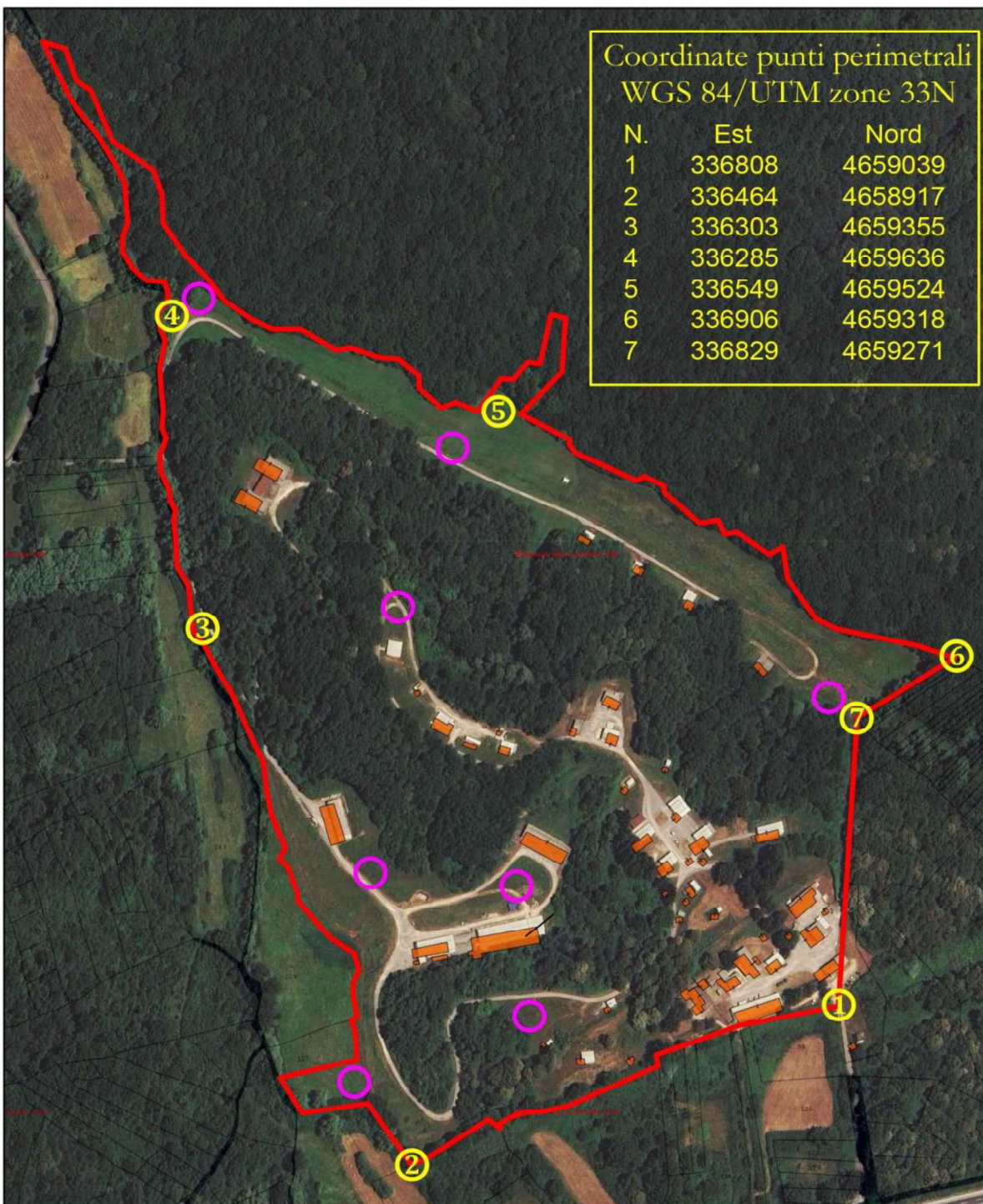
Ortofoto con limiti catastali - scala 1 : 5.000



Limite dell'area in esame (mappale n. 1004 del foglio n. 1)



Evidenziate con campitura verde le aree d'intervento

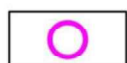


Opere connesse al taglio (art. 37 L.R. 3/2014)

scala 1 : 5.000

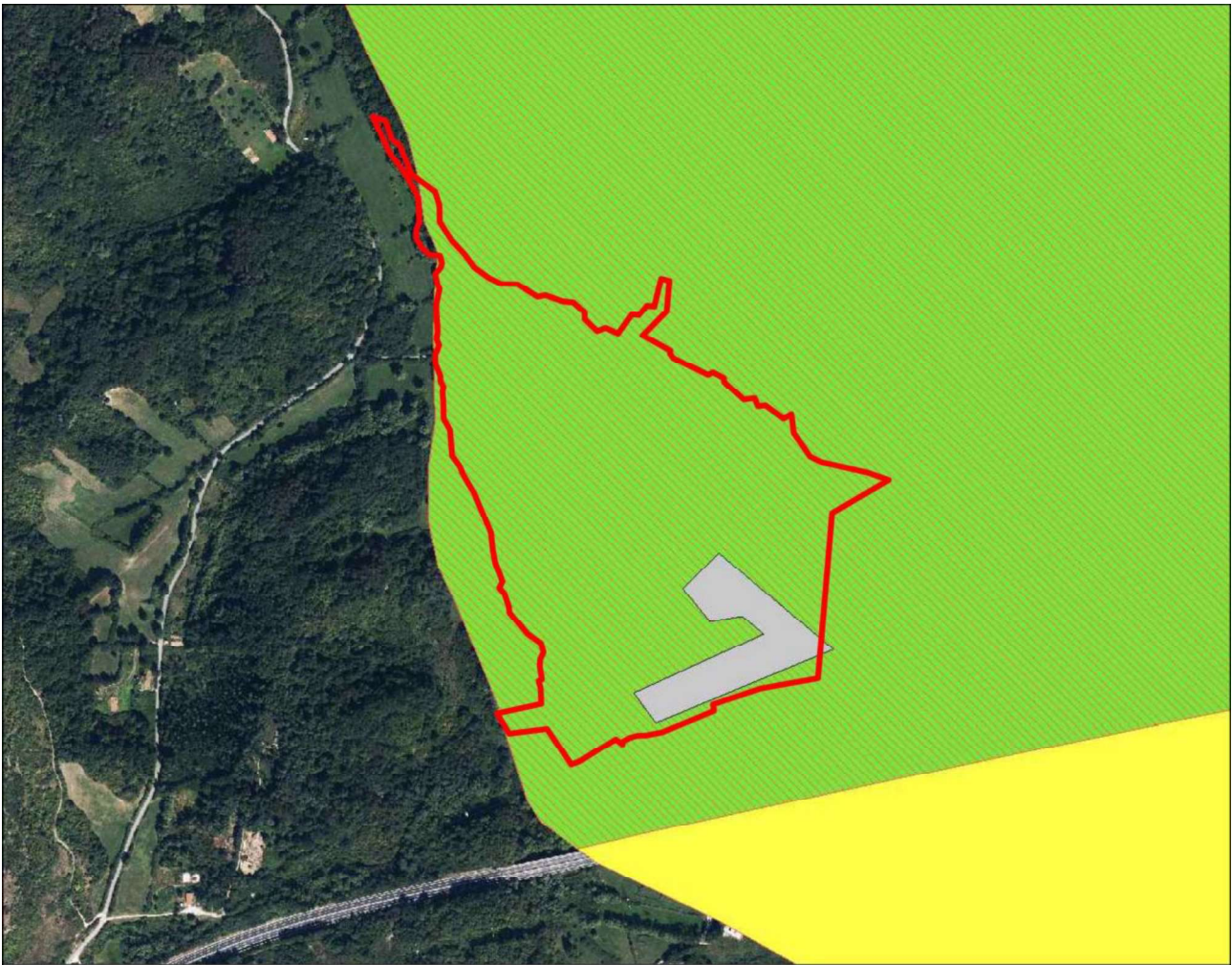


Limite dell'area in esame (mappale n. 1004 del foglio n. 1)







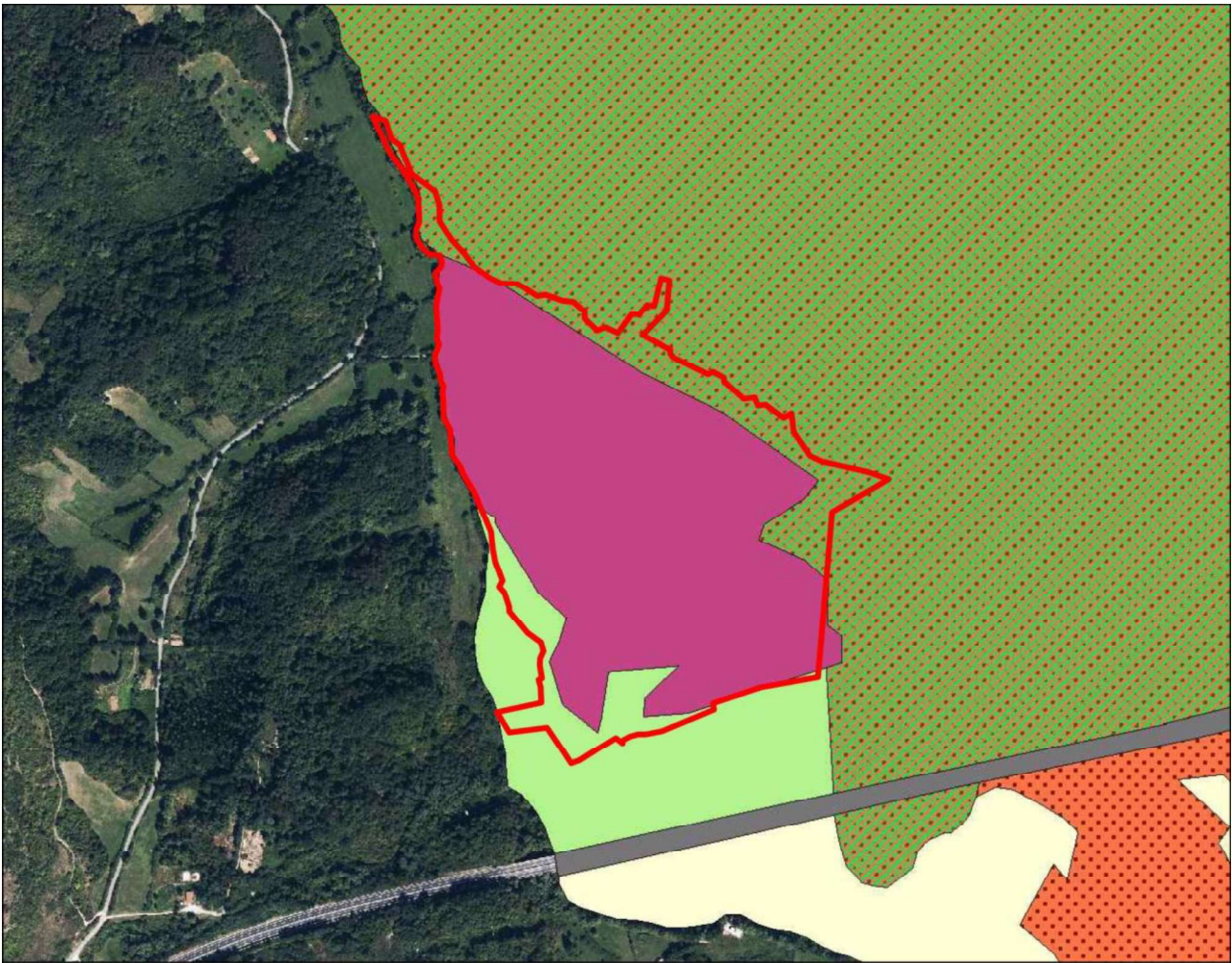
Imposti temporanei

N. B. Viabilità funzionale all'intervento risulta evidente




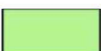
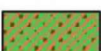



Portale Cartografico Regione Abruzzo - *scala 1 : 10.000*
Piano Paesistico Regionale (2004) - Ambiti
Ambito 4 - Massiccio Velino Sirente, Monti Simbruini, P.N.A.

-  Limite dell'area in esame
-  Conservazione parziale A2
-  Trasformabilità mirata B1
-  Insediamenti residenziali consolidati



Portale Cartografico Regione Abruzzo - scala 1 : 10.000
Carta dell'Uso del Suolo

-  Limite dell'area in esame
-  1211 Insedimento industriale o artigianale con spazi annessi
-  211 Seminativi in aree non irrigue
-  23 Prati Stabili
-  313 Boschi di latifoglie
-  322 Brughiere e cespuglieti



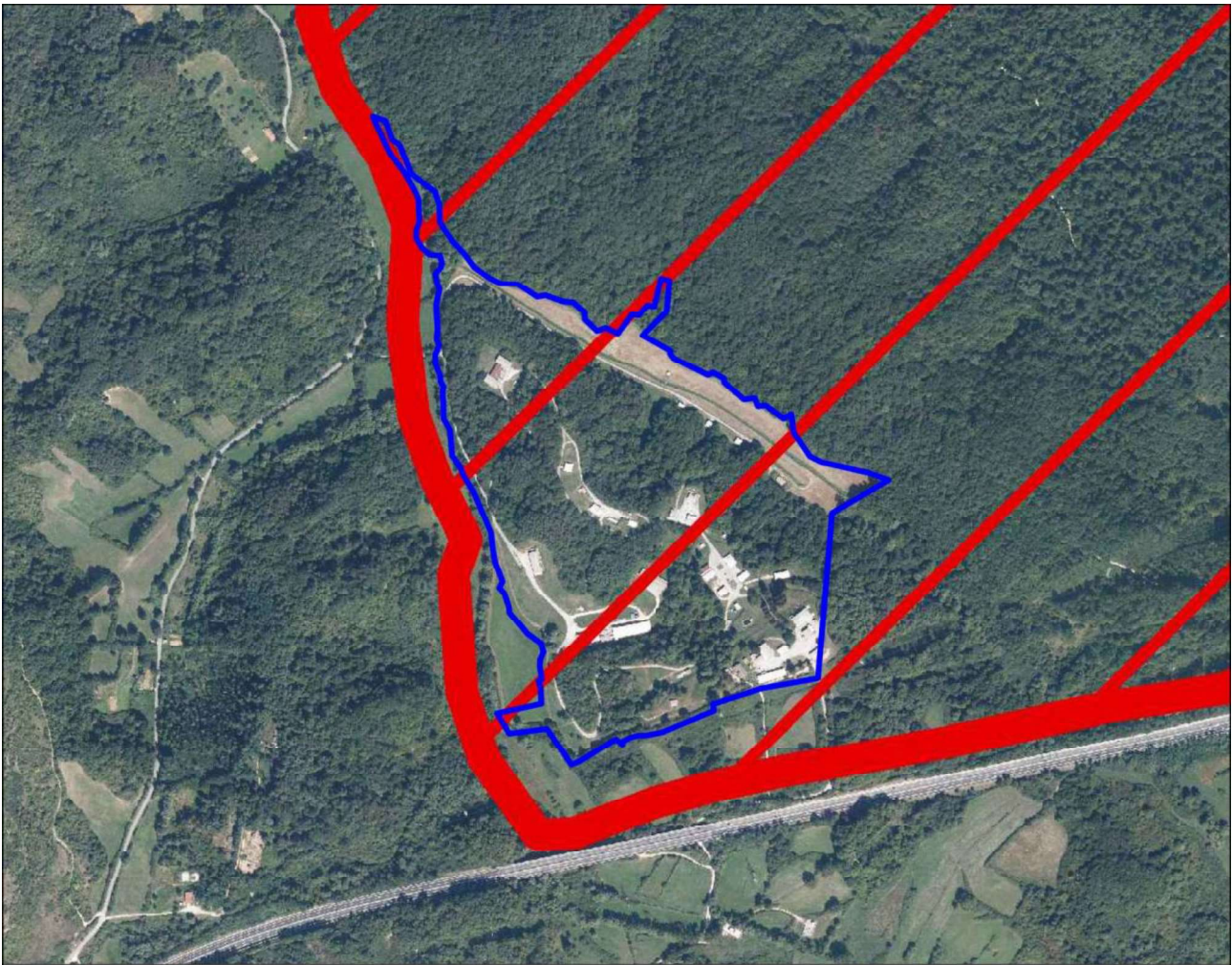
Portale Cartografico Regione Abruzzo - scala 1 : 10.000
R.D.L. n. 3267/1923 - Vincolo Idrogeologico



Limite dell'area in esame



Terreni sottoposti a Vincolo Idrogeologico



Portale Cartografico Regione Abruzzo - scala 1 : 10.000
Direttiva "Habitat" (CEE 92/43) e Direttiva "Uccelli" (Dir. CEE 409/79)



Limite dell'area in esame



Limite dei terreni ricadenti nel SIC IT7110088 "BOSCO DI ORICOLA"

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA











